



Ultime dai mercati Aggiornamento del 1 luglio 2020

A cura del team Investment Communication

Economia

Clima ancora fiducioso sui mercati finanziari. Gli investitori continuano a dividere la loro attenzione tra i timori legati alla diffusione dei contagi in diversi paesi e l'ottimismo generato da dati macro positivi con il pendolo che ha oscillato, nella giornata di ieri, ha favore di questi ultimi. I dati macro pubblicati ieri hanno infatti registrato il miglioramento della fiducia dei consumatori in Usa e degli indici di fiducia delle aziende in Cina, che confermano il graduale recupero dell'economia domestica.

A livello macro, negli Stati Uniti l'indice di fiducia dei consumatori è salito a giugno a 98,1, più delle attese (a 91,5) e del mese precedente (85,9 rivisto leggermente al ribasso). I miglioramenti si sono registrati sia lato situazione attuale, il cui indicatore è passato da 68,4 (rivisto al ribasso) a 86,2, sia sulle aspettative per il futuro (che misura le attese dei consumatori su reddito, economia e condizioni del mercato del lavoro), il cui indicatore è salito da 97,6 (rivisto lievemente al rialzo) a 106. Il dato segnala il maggior ottimismo dei consumatori statunitensi a seguito della ripartenza delle attività economiche, sebbene i livelli registrati rimangano ben sotto quelli osservati prima dello scoppio della pandemia e il miglioramento si sia concentrato sui cittadini con maggiori redditi. La chiusura del sondaggio il 18 giugno non ha consentito di verificare l'effetto sul sentiment degli americani generato dall'aumento dei casi e necessarie chiusure di locali e spiagge in alcuni stati del sud del paese. I prezzi delle case, misurati attraverso l'indice S&P/Case-Shiller, sono saliti dello 0,33% mese su mese, rispetto allo 0,49% del mese precedente, e del 3,98% anno su anno.

In Cina, l'indice PMI manifatturiero è aumentato a giugno confermando il graduale percorso di recupero dell'economia domestica dopo la contrazione sofferta nel primo trimestre. L'indicatore è salito a 50,9 da 50,6 secondo i dati diffusi dal National Bureau of Statistics. L'indice del settore non manifatturiero è, a sua volta, salito a 54,4 dal precedente 53,6. Tra i sotto-indici, quello relativo ai nuovi ordini alle esportazioni è aumentato a 42,6 mentre quello relativo all'occupazione nel comparto manifatturiero è calato a 49,1 e quello relativo all'occupazione nel settore non-manifatturiero è salito a 48,7.

Deboli i dati giapponesi: la produzione industriale a maggio è crollata dell'8,4% rispetto al mese precedente, con i produttori di automobili che hanno ulteriormente tagliato la produzione. Il tasso di disoccupazione è salito al livello più alto degli ultimi 3 anni. I dati confermano la dipendenza dell'economia nipponica dal settore manifatturiero orientato alle esportazioni.

In Eurozona, inflazione a 0,3% a giugno vs 0,2% atteso e 0,3% anno su anno (vs 0,1%) mentre il dato core, depurato delle componenti più volatili (energia e alimentari), è aumentato dello 0,8% in linea con le attese e vs 0,9% precedente. La riapertura delle attività economiche ha dunque ridato un minimo di spinta alle dinamiche inflazionistiche.

I mercati di ieri

Chiusura positiva per le borse, con la parziale eccezione di quelle europee, al termine di un trimestre straordinariamente positivo per gli indici mondiali, rimbalzati violentemente dopo il crollo sofferto tra febbraio e marzo a causa della pandemia. In testa al plotone ancora una volta i listini Usa, sostenuti dall'aumentata fiducia dei consumatori americani.

Positivi i principali mercati asiatici: indice giapponese Nikkei 225 +1,33%; Corea del Sud +0,71%, India -0,10%; Cina +0,78%, Hong Kong +0,52%, Taiwan +0,68%.

Contrastate le borse europee: l'indice Eurostoxx 50 è risalito di +0,06%. A livello settoriale, migliori comparti il tecnologico e i consumi discrezionali; in netto calo il settore energia, deboli poi i farmaceutici e i consumi non ciclici. Singoli paesi: Dax +0,64%, CAC 40 -0,19%, FTSE MIB -0,37%, Ibex 35 -0,64%. Fuori dall'area Euro, deboli le borse di Londra (-0,90%) e Zurigo (-0,15%).

Negli Stati Uniti, l'indice S&P 500 ha chiuso a +1,57% con un'accelerazione nelle due ultime ore di contrattazione; l'indice ha messo a segno nel trimestre un rialzo del 20,5%, il miglior risultato dal 1998. A livello settoriale, in maggior rialzo gli industriali, i servizi di comunicazione, le risorse di base, le utilities; positivi, ma meno brillanti, le utilities, gli industriali, i consumi non ciclici. In guadagno anche il Nasdaq, che ha chiuso a +1,84% portando il bilancio del trimestre a +30,9%, miglior risultato per l'indice dal 1999.

Deboli i titoli governativi core, i cui rendimenti sono leggermente risaliti. Negli Stati Uniti il tasso decennale è sceso a 0,65% (+0,03%) mentre il tasso a 2 anni ha chiuso a 0,15%. In lieve risalita il rendimento del Bund decennale a -0,46% (+0,01%) del BTP a 10 anni a 1,25% (-0,04%) con spread in contrazione a 171 bp. Materie prime: rimbalzo del prezzo del petrolio con il Wti ha chiuso a 39,86 dollari al barile e il Brent a 41,23. Oro in rialzo fino a 1800 dollari l'oncia, livello non più toccato da 8 anni, per effetto dei tassi di interesse a livelli minimi storici e della ripresa dei contagi da Covid-19 con conseguente ricerca del bene rifugio per eccellenza. Dollaro in leggero arretramento contro Euro a 1,1251 da 1,1239.

AVVERTENZE

Il presente documento è stato predisposto da Amundi SGR S.p.A. con finalità meramente informative. Le informazioni in esso contenute non rappresentano in nessun caso un'offerta di acquisto o di vendita di prodotti finanziari, una raccomandazione avente ad oggetto strumenti finanziari o emittenti di strumenti finanziari e non sono da intendere come ricerca in materia di investimenti o come analisi finanziaria, dal momento che, oltre a non avere i contenuti, non rispetta i requisiti di indipendenza imposti per la ricerca finanziaria e non è sottoposta ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazione prima della diffusione. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della loro diffusione. Le opinioni espresse riflettono il giudizio di Amundi al momento della loro diffusione e sono suscettibili di variazioni in qualunque momento senza che da ciò derivi un obbligo di comunicazione e/o aggiornamento in capo ad Amundi. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Amundi non conferma, assicura o garantisce l'idoneità a qualsiasi scopo di investimento delle informazioni ivi contenute, le quali non devono essere utilizzate come unica base per le decisioni d'investimento. Tali informazioni non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che il destinatario è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. L'investitore, prima di qualunque investimento, è tenuto a prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. Investire comporta un sostanziale grado di rischio. Le informazioni contenute nel presente documento non sono dirette alle "US Person" così come definite nel U.S. «Regulation S» della Securities and Exchange Commission.